

Quella scritta proprio sopra il cuore

Quando lo «sponsor» è l'UNICEF: un articolo di Zaninelli, portiere del Catanzaro

Alessandro Zaninelli non è un giornalista. È un portiere di calcio, il portiere dell'Unione Sportiva Catanzaro, ultima in classifica del campionato di serie A. Quando la sua squadra ha accettato di cedere sulle maglie, al posto di più remunerative inserzioni pubblicitarie, il nome dell'UNICEF, molti (non il nostro giornale) hanno fatto dell'ironia: il Catanzaro non trova uno sponsor ricco, dunque gli tocca accontentarsi di una buona azione. Zaninelli non la pensa così. È ha scritto per l'Unità questo articolo, con il quale si ammette di «aprire», in modo inconsueto, le pagine sportive di oggi.



L'UNICEF (l'organizzazione dell'ONU che tutela l'infanzia nel mondo), sarà da qui fino alla fine del campionato lo «sponsor» (le virgolette in questo caso sono più che d'obbligo) dell'Unione Sportiva Catanzaro, la mia squadra. Incredulità ed ironia (vista anche la nostra posizione in classifica...) sono state le mie prime impressioni, così come quelle di molti miei compagni di squadra e ancora adesso, dopo un paio di giorni di riflessione, non so bene come inquadrare questo avvenimento. Credevo (anzi credo tuttora) che il mondo del calcio, sempre più improntato verso criteri manageriali, avesse ormai chiuso ogni spazio ad azioni, a manifestazioni umanitarie, che non fossero le solite trovate assistenzialistiche e paternalistiche dei più ricchi verso i più poveri. Proprio così, dopo pochi anni di professionalismo, pensavo che il «cuore», sia di chi comanda (i presidenti) che di chi esegue (i giocatori), fosse avvolto in uno spesso filigrano, irrimediabilmente malato e incapace di emettere impulsi di amore, impulsi che ogni uomo ha. Fin da ragazzi, a noi calciatori insegnano che importante non è il bel gioco, il divertimento proprio e quello degli altri, il suo messaggio educativo: ma il fine, cioè il risultato. Vincere, vincere, vincere; sembra uno slogan di tempi fortunatamente passati, ma qui, nel pianeta calcio, trova ancora ampio spazio. Il calcio è un'industria e come tale viene gestita. I valori umani, gli scopi sociali ed educativi che dovrebbero esprimere questo gioco, sono stati sommersi dal denaro, diventato oggi l'unico valore in cui credere. Lo sport ed il calcio in particolare, visto



ANTOGNONI saluta BEARZOT a Coverciano

Calcio ➔ Bearzot tesse gli elogi della Romania, più forte della Cecoslovacchia

Il ct anticipa: «Presto nel giro Giordano e Ancelotti»

Non ha convocato Bettega perché «da tempo ho deciso di puntare sulla squadra campione del mondo, e perché non me la sono sentita di spedirlo in tribuna» - Diretta TV anche per la zona di Firenze e la Toscana

Dalla nostra redazione FIRENZE — Contro la Romania esordirà Franco Baresi; Roberto Bettega fa ancora parte del Club Italia; Giordano ed Ancelotti quanto prima torneranno in nazionale; la partita di sabato sarà trasmessa dalla TV in diretta su tutta la rete. Queste le notizie da Coverciano, dove da ieri gli azzurri campioni del mondo sono in ritiro in vista del prossimo incontro valido per la fase eliminatoria del Campionato d'Europa. Per

quanto riguarda la formazione che Bearzot intende schierare contro gli uomini di Lucescu, l'unica novità sarà rappresentata da Baresi al posto dell'infortunato Scirea, visto che per l'occasione tornerà in campo anche Orioli. Maggiori indicazioni le avremo oggi dopo la partita di allenamento che la rappresentativa azzurra disputerà con inizio alle ore 15 contro la squadra allievi della Fiorentina allo stadio Comunale. Quindi la nazionale si è ritro-

vata nella sua sede naturale che è il Centro Tecnico Federale e, dopo tre anni, tornerà a giocare una partita internazionale allo stadio del Campo di Marte che ha sempre portato fortuna alla nostra rappresentativa. L'Italia a Firenze non ha mai perso. Ed è appunto anche per la cabala che Bearzot, pur elogiando la Romania, che a suo avviso è la squadra assai più forte della Cecoslovacchia, è convinto in un risultato positivo: «La squadra rumena andrà affrontata

al meglio della concentrazione. I rumeni sono assai più agili e più tecnici rispetto ai cecoslovacchi. Sicuramente ci attendranno nella loro metà campo per poi colpirci con azioni di rimessa. Per questo avremo dei problemi, cioè dovremo giocare in maniera intelligente evitando di farci prendere in contropiede. Bearzot è poi passato a parlare di Franco Baresi: «Negli ultimi tre anni il "libero" del Milan ha sempre fatto parte del Club Italia. Avrebbe dovuto giocare un tempo lo scorso anno. Solo che si è infortunato. Comunque Baresi ha fatto parte della spedizione in Spagna. È un "libero" che assomiglia

molto a Scirea, anche se io lo avrei visto molto bene come mediano di spinta. Baresi — deve giocare come sa: deve chiudere sulle fasce e al tempo stesso inserirsi in attacco. Anche se è giovane sono convinto che non accuserà alcuna emozione. E già navigato». Poi ad una precisa domanda su Bettega il Ct. ha così risposto: «Non è stato convocato per due motivi: perché da tempo ho deciso di puntare sulla squadra campione del mondo. Anche lui, come altri, fa parte della rosa azzurra. Inoltre non me la sono sentita di convocarlo per poi mandarlo in tribuna. Questo lo potrà fare con Giordano e Ancelotti. Sia il laziale che il giallorosso, quanto a qualità, sono giocatori di alto livello e come tutti gli altri, prima seguiranno le partite dalla tribuna, poi andranno in panchina e infine giocheranno. Sono due bravi giocatori, fanno parte del ristretto numero di elementi che serviranno per il ricambio non appena qualcuno mostrerà la corda».

Contro la Romania giocherà Graziani? Nella Fiorentina non sta andando bene. «Il centroavanti in Spagna ha disputato delle grosse partite. Non vedo perché dovrei lasciarlo in panchina. Il Graziani che io conosco è un giocatore importante, per la nazionale». Infine, per chiudere, Carlo De Gaudio, consigliere federale addetto alle squadre nazionali, ha confermato che la partita di sabato sarà trasmessa in diretta dalla TV anche per la zona di Firenze e la Toscana, a patto che si avrà il «tutto esaurito». Direi cosa quasi scontata, considerato che fin d'ora è impossibile trovare un biglietto.

Loris Ciullini

Italia-Inghilterra 1-1 (2 autogol)

Trevor Francis, punta di diamante quando non è in infermeria della Sampdoria, ha un difetto comune a molti suoi connazionali: prima di recarsi all'estero — cosa che gli inglesi, negli ultimi due secoli, hanno fatto con frequenza maniacale — dimenticano di prendere le dovute informazioni sugli usi e costumi del Paese in cui si reca, probabilmente ritenendo che l'approfondita conoscenza

di tutto ciò che è inglese sia ampiamente sufficiente per affrontare brillantemente il resto del mondo. La regola ha funzionato discretamente quasi ovunque, ma non qui da noi, dove neppure gli indigeni sono in grado di raccapezzarsi in mezzo al terrificante groviglio di leggi, regolamenti, codici professionali e pastiche varie. Succede così, che il buon Trevor scrive un libro

(in Inghilterra) nel quale spiega con scarso fair-play il calcio italiano. Cosa sarebbe successo in un altro Paese? Sarebbe certamente successo che la popolazione tutta, mostrando a mister Francis il blasone di Campioni del Mondo (maluscolo, prego), gli avrebbe fatto notare che il calcio inglese, malgrado l'innesto di una dozzina di giovanotti multicolori drenati da ogni angolo

del fu Impero, è arrivato in Spagna per puro caso. E invece no: qui da noi è successo che il principale quotidiano sportivo è uscito scandalizzato, con un titolo a caratteri cubitali del tipo «Ieri noi e chi siamo noi»; e che la solerte e giusta giustizia operanti sul suolo patrio, lo ha deferito per aver «leso la reputazione dei giocatori italiani». E' vero, noi siamo bravis-

simi a giocare a pallone e abbiamo tante cose da insegnare agli inglesi. C'è una sola cosa che, pervecchiamente, rifiutiamo di imparare da loro: il tanto celebrato e mal abbastanza praticato senso dell'umorismo, che è prima di tutto senso della misura, e poi anche il senso del ridicolo. E così, adesso, siamo noi a dover dare delle scuse a mister Francis: lui non avrà capito niente del nostro calcio, ma noi non abbiamo ancora capito come stare al mondo. Che è un po' peggio. (m.l.se.)

Il «Petisso», nuovo allenatore partenopeo in sostituzione di Giacomini, presentato ieri alla stampa

Pesaola c'è, manca sempre il Napoli...

Ferlaino avrebbe voluto «Gigi» Radice, ma l'opposizione avrebbe prevalso in consiglio e imposto, almeno per questa stagione, il sudamericano - Radice, nei piani del presidente, resterebbe l'allenatore del futuro - I giocatori «Tocca a noi voltare pagina»

Dalla nostra redazione NAPOLI — È Bruno Pesaola il nuovo allenatore del Napoli. L'annuncio ufficiale di Bonetto è di ieri mattina anche se la stampa amica di Ferlaino — illuminata chissà da chi — con largo anticipo ha potuto render noto il nome dell'erede di Giacomini. Ma tant'è, la correttezza — è noto — non è un punto forte della società partenopea.

Il «Petisso» — secondo indiscrezioni trapelate da fonti ufficiali — l'avrebbe appuntata su Radice al termine di una febbrile quanto tormentata giornata di consultazioni. Da una parte Ferlaino e Bonetto a caldeggiare la candidatura Radice, dall'altra i consiglieri a sostenere quella di Pesaola. Il confronto, pare, sia stato serrato. Tra anonime minacce telefoniche di bombe e parole senza pelle sulla lingua, le parti si sono guardate a muso duro. Alla fine, l'accordo, il compromesso: a Pesaola — sostengono i maligni — sarebbe stato affidato il compito di salvare il Napoli dalla retrocessione; a Radice, se ancora libero, sarebbe assegnato quello di rilanciare la squadra nel prossimo campionato.



PESAOLA potrà lavorare in pace?

I tentennamenti — Prestano il fianco ad interrogativi inquietanti le indecisioni della società che subito dopo aver licenziato Giacomini, ha dato l'impressione di non avere le idee chiare sul nome a cui affidare il timone della squadra. Interrogativi e perplessità che traggono origine dal fatto che l'esonero di Giacomini era stato già deciso o quanto meno previsto da tempo, e non è stato frutto di una decisione improvvisa. Di fronte alle incertezze e ai pudori della società nel rendere noto il nome del nuovo allenatore, le ipotesi più accreditabili sono tre: 1) la società, dando ennesima prova di approssimazione e improvvisazione non aveva ancora le idee chiare sul nome su cui scommettere per la nuova panchina; 2) l'opposizione in consiglio questa volta ha alzato la voce e Ferlaino ha preferito non tirare troppo la corda; 3) Ferlaino ha voluto che il nome dell'allenatore questa volta scaturisse da un vertice per scaricare dalle eventuali responsabilità che comporterebbe una retrocessione.

Pesaola — Ore 14.45, arriva il «Petisso». Ad attendere una ventina di cronisti ed i giocatori disseminati qua e là. Strette di mano cordiali, bocca a salvadanaio atteggiata ad ampi sorrisi, Pesaola — completo grigio — appare in ottima forma — non gli manca, come sempre, la battuta brillante. È affollata la sala delle interviste. Intorno al tavolo dove siede il «Petisso» si accalcano operatori televisivi, fotografi, giornalisti. Lapidaria la presentazione di Ferlaino. «Il Napoli — esordisce e conclude — ha deciso di affidare la guida tecnica della squadra al sig. Pesaola. Lui è molto più brillante di me, e perciò preferisco subito passarli la parola».

— Ingegnere — chiede un collega — perché tanti tentennamenti? — Perché la decisione di esonerare Giacomini non era stata decisa nei giorni scorsi, come qualcuno sostiene. Di fronte alla nuova situazione, abbiamo ritenuto giusto trovare il tempo per meditare il problema. — Perché avete scelto Pesaola? — Per una serie di valutazioni, inutili soffermarsi ad elencarle. Direi che questo è il momento soprattutto di fare gli auguri a Pesaola. — Un tantino emozionato, tocca ora a Pesaola sottoporsi alla rituale intervista. — Pesaola, pensa di riuscire a salvare il Napoli? — Se non lo pensassi non sarei qui. È un compito indubbiamente non semplice, ma sono fiducioso. Sarà molto importante l'appoggio dei tifosi, spero che la gente si riavvicini alla squadra. — È emozionante? — Mi sembra logico. Torno nella mia terra, torno a casa mia... — Il Napoli si trova nell'attuale situazione di classifica soltanto per sfortuna? — Per un po' di tutto... — Non più di 3... — Sì, sente di passaggio? — Il futuro è nelle mani di Dio... — Esiste il problema Diaz? — Esiste e cercheremo di risolverlo con... Diaz.

I senatori — È il turno delle voci di dentro. Vinazzani, il senatore. Sentenzia: — Capitano; Bruscolotti, l'anziano; Castellini, — Vinazzani, cambierà qualcosa con Pesaola? — È presto per dirlo. Comunque è chiaro che dobbiamo cambiare soprattutto noi. — Bruscolotti, Pesaola può essere l'allenatore giusto in questo momento? — Preferisco non fare commenti. Non mi sembra corretto verso chi ci ha guidati finora. — Castellini, cambierà il Napoli con Pesaola? — Radice, Pesaola o Gesù Bambino non c'entrano. Dobbiamo cambiare noi.

Marino Marquardt

I Pontello: qual è l'obiettivo del loro «forfait»?

Dalla nostra redazione FIRENZE — Il «caso Pontello» (il presidente viola si è dimesso assieme al consiglio di amministrazione a seguito di una protesta) è al centro di numerose discussioni: i tifosi si rimproverano di avere dato le dimissioni in un momento troppo delicato con la squadra che arranca per non finire nei meandri della classifica e si dividono sulle tra-

zioni edile; infatti se la squadra non si riprenderà rapidamente, i «padroni» della Fiorentina dovranno metter mano in tasca visto che i migliori giocatori si acquistano a gennaio-febbraio, e non come vuole il regolamento al mercato di luglio. C'è inoltre chi sostiene che i Pontello, con le loro speranze, si sono fatti più nemici che amici nel mondo del calcio e ora troverebbero

numerose difficoltà nel trattare i giocatori. Infine una parte di tifosi pensa che essendo il 57% dei sei miliardi del pacchetto azionario in mano dei Pontello (che sarebbero personalmente esposti per 4 miliardi di fiduciosioni) questi nell'assemblea straordinaria del 10 gennaio potrebbero restare fermi sulle dimissioni e — in assenza di concorrenti disposti a sostituir-

li nelle loro esposizioni — portare alla guida della società persone del loro entourage a tutela delle proprie azioni e delle proprie esposizioni (circa 8 miliardi). Supposizione quest'ultima che prende sempre più corpo. Per quanto riguarda l'assunzione di Ranieri Pontello al mancato rapporto con il Comune è da ricordare che l'Amministrazione comunale si è sempre

dimostrata disponibile verso la società viola: lo scorso anno il sindaco, per il bel campionato disputato dalla squadra, consegnò al presidente, alla Fiorentina, all'allenatore e ai giocatori un fiorino d'oro e circa l'ampio dello stadio (per il quale occorrono venti miliardi) il Comune non si è ancora espresso.

Loris Ciullini

Queste le formazioni: ITALIA: Galli, Gallo, Evani; Battistini, Ferri, Caricco; Gebriele, Casale, Galderisi, Valga, Monelli, (12) Rampulla, 13 Nigretti, 14 Pellegrini, 15 Mauro, 16 Incozzati). Cipro: Kleftis; Anastasi, Antrelis; Gregoriou, Socratous, Loukos, Kavitsos, Tsalikis, Nicolou, Georgiou, Argovisi, (12) Charitoy, 13 Seva, 14 Krassas, 15 Christoy, 16 Chrysostomou). ARBITRO: Datchev (Bulgaria).

Black & Decker prima di tutto.

da lire 39.900 iva inclusa

Una gamma completa di trapani per tutte le esigenze: rotativi e con rotazione più percussione; a 1, 2 o più velocità elettroniche o meccaniche, per i migliori risultati su qualsiasi superficie. E con le più avanzate tecnologie elettroniche, per chi da un trapano chiede il massimo.

Black & Decker